**“GRANDI COSE HA FATTO IN ME L’ONNIPOTENTE” Lc. 1,49**

Mi è capitato recentemente di viaggiare per mezzo mondo. Ma quello che più mi ha colpito, in questi viaggi, soprattutto là dove anche la libertà religiosa è misconosciuta e dove le condizioni ambientali sono più difficili, sono state delle **persone che, anche solo con la loro presenza, costituiscono una speranza, una certezza**: uomini e donne con una lunga esperienza di lavoro e di sofferenze e di frutti; **persone così pronte a scomparire, a servire, così dimentiche di sé**, e al tempo stesso **così sicure della forza di Dio e della potenza del Vangelo**, che mi han dato la misura di un atteggiamento autenticamente cristiano.

Questa ‹‹ **umiltà** ›› è appunto la coscienza della propria piccolezza di fronte a Dio, della povertà che ha bisogno di Dio. E’ la coscienza esistenziale dei limiti e delle ambiguità della condizione umana, come direbbero i filosofi moderni; è la **coscienza del proprio nulla**, come direbbero i santi.

Dall’altra parte troviamo che Dio ha ‹‹ guardato ›› la sua creatura, e l’ha innalzata ed amata a tal punto che tutti i secoli conosceranno la sua grandezza e la sua gioia. **Questo vale per Maria**, in modo speciale: ma vale anche in modo analogo, **per ogni uomo** ‹‹ guardato ›› da Dio, quel Dio che ha come sua caratteristica di prediligere i poveri e i piccoli - soprattutto quelli che si riconoscono tali davanti a lui - per proteggerli e sollevarli, per saziarli e ‹‹ realizzarli ››. La seconda componente, che completa la prima, è dunque **questa assoluta fiducia in Dio**, questa certezza di essere amati e di poterlo amare; questa sicurezza che Egli soddisferà le nostre esigenze, riempirà i nostri vuoti, **andrà al di là dei nostri limiti**.

Allora, quanto più cresce la coscienza di quel che siamo, tanto più aumenta anche la certezza dell’amore di Dio che ci fa un tutt’uno con Lui; e questo ci dà slancio, speranza, fiducia, coraggio, ottimismo, pace. Sperimentiamo che **in noi si fondano la nostra debolezza e la sua forza, i nostri limiti e la sua onnipotenza**.

Ed ecco che sentiamo l’esigenza di un altro ordine di grandezza: quello espresso, ad esempio, da questa frase di Maria: ‹‹ *Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente* ››. Se ripensiamo al momento in cui questa frase fu pronunciata, vediamo solo, probabilmente, un povero villaggio delle alture di Giudea, la strada polverosa, due donne che s’incontrano sulla soglia di una casa. Ma quello che Maria annuncia, nel silenzio da ogni pubblicità, in quest’assenza di ogni apparato esteriore, è in realtà la cosa più grande del mondo, perché nel suo seno già palpita Colui che ha creato l’universo ed è venuto tra gli uomini per dare senso ad ogni cosa.

Ma anche ognuno di noi potrebbe ripetere per sé la frase di Maria. Ogni cristiano porta in sé, come **germe divino**, la presenza di Dio. Due cristiani insieme, uniti nel Suo nome, hanno **Gesù tra loro**. Ma ci rendiamo conto della potenza di queste cose?

Mantenerci in quest’ordine di grandezza: di questo abbiamo bisogno affinché l’uomo possieda la sua città e lo spirito domini la tecnica, senza esserne soffocato; affinché ogni cosa sia al suo posto, in una scala di valori veramente umana.

Mantenerci in quest’ordine di grandezza: questo è il nostro impegno durante la giornata. La stanchezza ci opprime, le preoccupazioni ci assillano, l’egoismo attorno ci fa chiusi, la discordia ci amareggia, la pornografia ci disgusta, mille cose ci tentano. Allora si va in cerca di Dio: tu entri in una chiesa, e **Lo trovi**; ti raccogli un momento, e **Lo trovi**; ti unisci coi fratelli e **Lo trovi** … ed ogni volta **ritrovi te stesso**.

Se riusciamo poi a mantenerci in questa grandezza, che è la comunione con Dio, **sentiamo crescere in noi l’esigenza di realtà sempre maggiori**. Molte volte si sottolinea, nella vita evangelica, la fedeltà nelle piccole cose: ed è giusto, perché anche questo è proprio di chi ama. Ma ci si dimentica spesso di porre in rilievo che i Vangeli e gli scritti apostolici parlano spesso di ‹‹grandezza d’animo›› come una virtù cristiana: ‹‹ *Non accontentatevi delle piccole cose* - dirà Caterina - *perché egli, il Signore, le vuole grandi* ››, non molto grandi, in sé stesse. Forse non ci rendiamo conto abbastanza di quale ricchezza interiore e di quanta abbondanza di frutti può scaturire da una vita che potrebbe sembrare destinata al grigiore monotono.

Noi non sappiamo quanto universale è la portata dell’impegno dei cristiani, chiamati come sono ad essere il fermento del mondo in tutte le sue dimensioni. **Gesù stesso dice**: ‹‹ *Chi crede in Me, anch’egli compirà le opere che Io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché Io vado al Padre* ›› (Gv. 14, 12).

